



## Faragola: dopo le fiamme, il laboratorio modello deve rinascere

Riceviamo e pubblichiamo una lettera che s'interroga sul futuro del sito archeologico pugliese a due anni dall'incendio

**La villa tardoantica di Faragola era una delle più importanti dell'Italia meridionale,** ben nota - a livello nazionale e internazionale - a tutti gli studiosi di ville tardoantiche e abitati altomedievali. Gli elementi architettonici (tra cui la *cenatio* - la ricca sala da pranzo - e il prezioso *stibadium* - il divano in muratura per banchetto) e i rivestimenti decorativi rappresentavano un *unicum* in tutto il bacino mediterraneo.

Tuttavia Faragola era molto più di un sito d'interesse esclusivamente archeologico. È stata, **dal 2003 al 2017, un grande laboratorio d'idee e proposte,** una fabbrica di progetti, un volano per l'integrazione territoriale, un terreno di sperimentazione, innovazione e creatività. Il **MiBACT, la Regione Puglia, l'Università di Foggia e il Comune di Ascoli Satriano** hanno lavorato d'intesa per oltre quindici anni in questo territorio nella periferia di Foggia, attivando con successo un **circolo virtuoso di ricerca, formazione, tutela, valorizzazione e sviluppo locale.**

Faragola è stato **uno dei più grandi cantieri-scuola realizzati in Europa.** È stata un modello di ricerca multi e interdisciplinare e la copertura degli scavi è stata l'occasione per

sperimentare una reale, e non sempre diffusa, **sinergia tra architetti e archeologi**. Faragola è stata nel tempo instancabilmente raccontata (nei libri e nei convegni, ma anche con documentari su youtube, libri per bambini, audioguide “teatralizzate”, ricostruzioni 3d e *time machine*, visite virtuali, giochi 3D). Gli scavi sono stati la **scenografia di performance teatrali** con la partecipazione di cittadini, studenti, docenti universitari e attori professionisti. Per Faragola sono stati progettati **percorsi senza barriere architettoniche, per ipovedenti e per fruizioni notturne**. La villa, infine, è stata anche il volano per programmare un’offerta turistica di qualità che ha valorizzato l’intero contesto territoriale. Ma soprattutto, fino al 2017, Faragola è stata una grande famiglia, **una comunità che ha condiviso un progetto culturale** e ha saputo trasformare un luogo sperduto delle campagne pugliesi – in passato noto alle cronache nazionali soltanto per atti malavitosi – in un modello per l’archeologia italiana e internazionale.

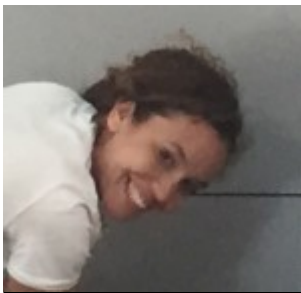
Oggi, però, quanto si è fatto per Faragola è storia del passato. Un **incendio**, scoppiato nella notte **tra il 6 e il 7 settembre 2017**, ha letteralmente distrutto un patrimonio d’inestimabile valore e ha messo la parola fine a tutto quello che la villa è stata capace di rappresentare, anche al di là dell’archeologia in senso stretto.

Come tutte le imprese ambiziose, Faragola ha avuto nel tempo ampi consensi ma anche alcuni detrattori e il triste epilogo ha spesso aumentato la distanza tra visioni diverse, ritardando, inevitabilmente, qualsiasi iniziativa di auspicabile recupero. **All’indomani della distruzione sono state lanciate campagne di crowdfunding, sono stati stanziati soldi pubblici (mai spesi), sono state fatte ipotesi di restauro e ricostruzione (mai andate in porto) e, anche se a distanza di due anni ci s’interroga ancora sulla natura del rogo (colposo o doloso?), oggi è di nuovo possibile immaginare un nuovo futuro**. L’archeologo **Giuliano Volpe**, vero *deus ex machina* di tutto il progetto, non ha mai smesso di crederci. In questi due anni ha continuato a sostenere la valorizzazione di Faragola con la stessa intensità con cui in passato l’ha promossa, insieme con l’archeologa **Maria Turchiano** e tanti altri ricercatori, studenti, cittadini, politici locali e rappresentanti delle istituzioni.

L’incendio è ormai un dato di fatto, tuttavia, per quanto doloroso, dev’essere considerato un’opportunità per il futuro, un’occasione per continuare a sperimentare. Il progetto culturale può essere riattivato e i conflitti non sopiti possono trovare finalmente una composizione per sperimentare altre iniziative e condividere nuovi processi. **Su Faragola si può (e si deve) continuare a scommettere**. Ci crede Volpe, lo sostiene l’intera comunità scientifica e ora,

finalmente, anche la politica può fattivamente provare a intervenire di nuovo. Proprio in questi giorni, nelle casse del Comune di Ascoli Satriano è arrivato un **finanziamento pubblico di circa 3 milioni**. La speranza è che Faragola possa tornare ad essere, come in passato, un esempio virtuoso di approccio globale al patrimonio e un modello di archeologia pubblica. La speranza è che, già da domani, si possa iniziare a scrivere la storia di *Faragola dopo Faragola*.

### About Author



#### [Paola Porretta](#)

Architetto (Roma Tre, 2001), dottore di ricerca (IUAV, 2007), è ricercatrice in Restauro architettonico presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre, dove insegna nelle lauree magistrali in Progettazione architettonica e in Restauro; è membro del collegio docenti del Master internazionale di II livello biennale in “Culture del patrimonio” e del Dottorato di ricerca in “Architettura: innovazione e patrimonio”. Dal 2001 svolge attività di ricerca e di consulenza progettuale, in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, nel campo del restauro e della valorizzazione dei paesaggi culturali, sia urbani che extraurbani. È autrice di numerosi saggi e articoli; ha recentemente pubblicato la monografia “L’invenzione moderna del paesaggio antico della Banditaccia. Raniero Mengarelli a Cerveteri” (Quasar 2019)

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi